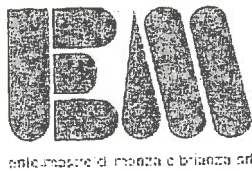




Comune di Lissone
Assessorato Cultura
Assessorato all'Ambiente



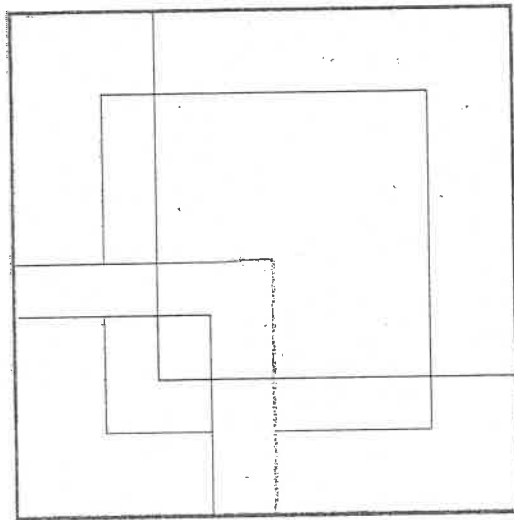
presentano



bioabitare

EXTERIEUR INTERIEUR

habitat autrement



*Traduzione
Adriana Dassi*

Architettura e presenza nel mondo

Il secolo appena terminato, è sicuramente stato il canto del cigno dello spirito modernista, ed è in architettura che questo cambiamento sarà ben più evidente poiché è proprio in architettura che si congiungono in modo spettacolare i sistemi simbolici e i sistemi tecnici dell'umanità.

Questa congiunzione di simbologia e di tecnica avviluppa il mondo nel quale noi viviamo. La modernità, contrariamente, ha vissuto l'architettura come una doppia rottura: rottura con l'ordine naturale che si doveva vincere e sovrastare, e rottura con la tradizione, dalla quale ci si doveva emancipare. Tale doppia rottura, liberando l'architettura dai contenuti fisici e sociali del luogo ove si colloca, non l'ha solamente progettata nell'utopia di uno spazio universale, indifferente ai luoghi della nostra esistenza, ma ha dovuto anche interrompere le relazioni che fanno, di ogni esistenza, una fusione di luogo, spazio e tempo che sono sempre unici.

Alla fine del XX e all'inizio del XXI secolo, se qualcosa non cambierà il corso delle cose, questa doppia rottura rischia di farci vivere con le immagini di un mondo senza un contatto psichico diretto con la realtà dei luoghi che ci circondano.

L'architettura ha un ruolo decisivo fra l'immagine e la realtà.

L'uomo è stretto nella sua totalità e per tutta la sua vita circondato da costruzioni. Si potrebbe affermare che gli edifici sono un filtro fra l'uomo e il mondo. Ora, è solo nella singolarità dei luoghi e degli istanti della nostra esistenza che l'uomo si sente parte del mondo, ovvero sente di vivere. Quando si percepisce tale sensazione in architettura si può asserire che essa svolge la funzione più necessaria: ci fa vivere veramente.

AB

“L'architettura deve risolvere il paradosso di proteggerci e liberarci”

La brutalità del contesto urbano illustra tristemente la violenza del mondo contemporaneo, strappi continui fra interno ed esterno, strappi termici, visivi, sonori, olfattivi...

La protezione verso ogni tipo di aggressione, il ruolo di intermediario fra la nostra intimità ed il nostro contesto naturale e sociale, suppone modi di scambio diversi fra

l'interno delle costruzioni e l'esterno.

Una costruzione posiziona un tetto fra il nostro corpo e gli elementi esterni. Questa prima "copertura" mantiene il peso del cielo sopra le nostre teste e libera anche uno spazio "sotto" o "dentro" l'edificio, che ci permette di sviluppare la nostra gestualità ed il nostro sistema comunicativo: Al di là di una funzione protettiva esiste il senso profondo dell'atto di costruire.

Fra la protezione dell'intimità degli spazi interni e la protezione ispirata dai grandi spazi esterni si declinano le multiple sensazioni che accompagnano le nostre impressioni e modellano il nostro relazionarsi con il mondo.

Il dualismo apparente fra interno ed esterno è una risonanza fra il cielo e la terra, suolo e tetto, spazio entro il quale si susseguono le aperture, i passaggi e tutta una gamma di transizioni...

Gli elementi strutturali si prolungano e si tessono con gli elementi esteriori della natura.

I trattamenti naturali e i motivi decorativi di costruzione risuonano di presentimenti fra interno ed esterno, natura e costruzione, passaggio fra intimità ed incontro.

La vocazione di questa mostra è prendere coscienza di questa transizione fra interno ed esterno, intensificando la nostra relazione alla realtà e alla nostra presenza nel mondo.

Dall'interno all'esterno, dal definito all'infinito

La nozione d'interno implica inevitabilmente quella dell'esterno e vice versa. Il rapporto fra le due è dunque sempre dinamico ed indispensabile. Architettura significa lavorare su questa dinamica indispensabile, modellarla ed affinarla. Un lavoro analogo è svolto dal nostro organismo attraverso le percezioni e le impressioni. L'epidermide, attraverso i nostri sensi, ne crea la sensibilità.

L'esterno è sempre percepito come infinito e l'interno come definito, delimitato. L'effetto di transizione è ottenuto introducendo dell'infinito nell'infinito, e proiettando qualche cosa di definito nell'immensità dello spazio che noi percepiamo sempre come continuo e infinito.

Uno spazio di transizione è inoltre una doppia proiezione, quella più simile ai nostri modelli di percezione dello spazio a secondo del movimento(esterno)fino al gusto(interno)passando per la vista, l'udito, il termico, il tattile, l'odorato.

Uno spazio di transizione deve saper far fronte alla protezione di uno o più sensi, una incitazione alla proiezione degli altri. Uno spazio di transizione può e deve essere, nella maggioranza dei casi, accompagnare un eccesso e facilitarne l'accordo alla sintonia.

Una soglia è diversa da uno spazio di transizione, essa è misure, delimitazione.

Un setaccio è il contrario di uno spazio di transizione per il fatto che esso è luogo di passaggio(con doppio accesso e doppia uscita).

L'intimità procede attraverso l'approccio, sia orizzontale che verticale che prepara all'accessibilità.

Le tappe dell'inaccessibilità non si risentono nell'approccio ma nella proiezione.

I principali spazi di transizione sono quelli che preparano il passaggio dal definito all'infinito dall'accessibile al potenziale.

Esterno- Infinito e dispersione

Interno - Definizione - condensazione

Nella definizione

Interno/Esterno

esiste pertanto

anteriore/posteriore


pertanto l'esteriore sembra dover essere anteriore
poichè inglobato

e l'interiore posteriore
poichè delimitato.

HB

RISONANZA


Movimento: come un'eco
tra il tetto ed il suolo



Noi siamo urbani ed individualisti, viviamo perennemente fra edifici e mezzi di trasporto. Siamo tagliati fuori dagli elementi naturali, sempre comunque mantenendo una nostalgia per la natura.

Si pone l'alternativa fra un mondo interiore (l'uomo) e un mondo esterno (la natura che ci circonda) e la necessità di un interscambio fra questi due mondi. Non si tratta solamente di stabilire una semplice connessione di spazio interno ed esterno o di fluidità, bensì una risonanza fra i due, un'apertura alla dimensione emozionale e poetica che è "l'abitare".


JPC



In un'alchimia di movimento, al passaggio dell'uomo, si crea una continuità senza rotture fra il dentro ed il fuori. Due mondi si incrociano, scivolano l'un dentro l'altro, scivolano sul nostro essere come archetti sulle corde. In noi si eleva allora un'immensa onda di accordi dimenticati, di una memoria ancestrale. E' forse l'acume delle gioie, delle paure centomila volte incontrate in centomila anni su questa frontiera fra il dentro ed il fuori.

MS

3444



L'impronta dell'uomo è un movimento, in risonanza con il movimento del sito esplorato. Anche l'impronta dell'architettura è la stessa cosa. E' un movimento che si trova in corrispondenza con il luogo, la natura ed il modo di abitare dell'uomo.

Un'architettura statica è un'architettura che ignora le influenze dell'ambiente esterno e i componenti legati al corpo e alla psiche dell'essere umano.

Il concetto di spazio deve inscrivere in un movimento, una dinamica di relazioni fra ciò che è interno e ciò che è esterno.

JP

Risonanza fra cielo e terra.

La geografia è la "scrittura della terra". Tale scrittura sul suolo è sovente l'impronta del cielo. A quella scrittura della terra appartengono le fondamenta dei nostri edifici. Quale movimento del suolo, leggibile fino al tetto, s'imprime nel modo di costruire i nostri edifici?

Movimento nel luogo

Le nostre abitazioni, fin dall'origine, sono sorte in luoghi dove l'uomo ha trovato una protezione naturale o erette sulle sommità.

Muri e tetti, elementi di interazione e di protezione, partecipano a questo movimento del luogo, accentuandone la continuità.

Movimenti dello spazio

In una città, l'esterno rimane all'interno della città stessa e la campagna attira irresistibilmente verso il sole, la natura gli alberi e ancora il mare... allora perché limitare la costruzione solo al luogo? Perché non inserirla in modo che sia una nota nella più vasta sinfonia dell'universo e una risonanza al più vasto movimento dello spazio al quale appartiene?

Mobilità

La terra è in movimento, noi percepiamo il corso del sole. Le nostre abitazioni sono immobili, ma all'interno di esse noi siamo mobili.

"La mobilità è la caratteristica primordiale della nostra percezione. Il movimento implica direzione e successione, necessità di traccia (memoria indicativa). E' il nostro principale modo d'apprendimento dello spazio, il più globale"

HB

L'esterno ci stimola al movimento, l'interno sviluppa la nostra gestualità;
"il corpo è un luogo di memorie. La muscolatura sottolinea la visione. Il gesto regola la misura e, unitamente agli altri sensi, rivela lo spazio."

MS

"Emozione significa movimento, mentre la costruzione è statica: anche l'architettura è movimento, grazie alla sua capacità di fare vibrare l'uomo"

OF

Un gusto di natura
nel cuore dell'intimità

Il gusto dà una percezione della nostra interiorità.
Esso struttura l'intimità, centralizza la nostra sensibilità.
E' il potenziale dell'incorporazione e dell'appropriazione.

HB

In un unico spazio si sviluppano molteplici qualità di ambientazione legati a diversi gradi di intimità. Questi ambienti sono dei dialoghi fra la nostra natura più intima e la natura delle cose: l'uso, un materiale, una tecnica, una luce, un elemento naturale che per l'uomo sono dei supporti di messa in risonanza.

JPC

3444

Quello che noi abbiamo di più umano, è ciò che in noi è più naturale.

La vera architettura è quella che si armonizza al meglio con il paesaggio, quella che risponde ai desideri profondi delle persone che la abitano aiutandole a coniugare la loro propria natura con la natura che le circonda.

....ci vuole molta arte per avvicinarsi al naturale

Agustin Berque -Prefazione al testo "entre dedans et dehors-l'architecture naturelle"

MS

Vivere all'interno ha sviluppato l'integrazione nei nostri luoghi intimi; delle rappresentazioni degli elementi della natura. Un giardino d'inverno, dei materiali naturali, un salone "camino a vista", una fontana caratterizzano il nostro pensiero di "casa mia".

Tale sensazione è la poesia del nostro habitat, nutrimento sensibile di una vibrazione intensa essendo evocatrice della Grande Natura che ci lega al mondo.

La Natura è risonanza profonda nella casa... il paradosso è questo: l'essere umano; è l'essere la cui natura è di andare al di là della natura; l'essere che grazie alla sua cultura, è votato a non essere più naturale, ma votato anche, grazie alla sua riflessività, a vedere dentro la natura l'espressione di ciò che c'è in lui stesso di più profondo e più vero: la sua natura."

AB

Architettura sensibile, naturale, spaziale.. sotto disparati aggettivi si tende a raggiungere un intendimento comune per definire il senso dell'architettura per l'uomo; una nuova corrente che riesca a raggruppare tutti i ricercatori, finora isolati, essendo al di fuori della tendenza generale. Questo tipo di architettura per l'uomo, fu definita da Franck Lloyd Wright con il termine "architettura organica".

FLW


Nella costruzione, come reazione all'eccesso di cemento e urbanizzazione e in risonanza con il gusto di natura, si assiste ad un impiego di materiali "naturali", autentici, ai quali si associano materiali di sintesi, tessuti polimerici, che valorizzano la relazione con la natura.

La luce è l'elemento naturale che è stato, da sempre, indissociabile ai nostri interni. E' tanto importante quanto l'aria che respiriamo. Diretta, brutale, è associata all'apertura della caverna. Attualmente è pensata, filtrata e strumentalizzata.

Legata agli occhi, partecipa all'ambiente con dosaggi di ombre, giochi d'alternanza e selezione della visuale.


Una gamma di filtri esplora la luce nella trasparenza, nell'ombra diretta (ombra cinese) e ombra riflessa creando animazione, gioco di colori, di materie, unendo gli ambienti e creando l'atmosfera.

Un tocco di interno all'esterno



Prima di essere "impresa"
L'architettura deve essere strumento
Nel suo ruolo di legame fra i territori.


HB



Il giardino e ciò che lo introducono, sono un'estensione dello spazio intimo interno rivolto verso l'esterno. Luogo privilegiato di comunione con la natura. A volte lo spazio esterno a una costruzione ripolarizza la vita stessa della costruzione principale: luogo che riproduce la vita comune, intimità segreta del sogno, comunione con la natura e territorio del "possibile"; essenza del gesto dell'uomo: luogo ove egli trae la sua ispirazione.

AL

3444



La realtà del nostro spazio è fatta da quelle cose che, sempre, sono ben più che semplici oggetti: oltre il loro contorno fisico misurabile, impegnano il nostro essere. Si potrebbe dire che noi investiamo in quelle cose e che noi siamo quello spazio.

Mai qualunque cosa o qualunque spazio: ma ogni cosa e ogni spazio in certi luoghi che per noi hanno il giusto senso e che diventano pertanto parte integrante della nostra esistenza.

AB

Nella natura, viandanti, poeti, cacciatori, conoscono il soffio del vento, il tepore del sole, le sfumature dei colori, i profumi che ci sollecitano, le sensazioni che si prolungano al di là del nostro territorio...Ci colleghiamo così oltre la nostra esteriorità, ci colleghiamo al grande luogo....

Questa risorsa può pertanto essere ancora più coinvolgente e profonda se collegata a un luogo privilegiato, un luogo che già ci predispone alla comunione con la natura. Un luogo che pare ci prometta qualche sorpresa dal cielo, apporta un contatto speciale con il luogo. Questi luoghi esterni hanno delle funzioni varie e talvolta un profondo senso...

Un semplice luogo in un giardino giapponese, già predispone alla meditazione.

MS

Vivere il luogo si accompagna a diverse attività o funzioni:

cucinare all'aperto d'estate ci collega alle migrazioni stagionali; creare angoli esterni ove pranzare velocemente ci lega ad una sensazione di effimero; la ricerca di un luogo ove metterci in sintonia ci predispone positivamente ad un avvenimento speciale.

Il luogo esterno a una costruzione ripolarizza la vita stessa dell'abitazione principale: luogo ritratto della vita comune, intimità estesa, confidenzialità, intimità del sogno, comunione con la natura. Collocato in un sito particolare è generalmente in proiezione o in intimo contatto con un elemento forte del paesaggio proteso verso un territorio potenziale, mentre l'edificio principale è un sito centrale che si irraggia su di un territorio di vicinanza.


Altre funzioni creano queste collocazioni satellite, sono dei veri annessi alla costruzione principale, prolungandone l'appropriazione al luogo, definiscono uno spazio transitorio interno fra le due costruzioni.

La creazione del giardino rivela a volte delle forme complesse che trattano lo spazio di transizione-giardino come un approccio sempre più preciso dello spazio intimo interno.

Vengono strutturati luoghi che predispongono all'incontro, la cui specificità è l'intimità.


TRANSIZIONE

Fra interno ed esterno un'atmosfera di
transizione



Il passaggio dall'esterno all'interno e viceversa, deve essere progressivo. L'habitat non è più un oggetto, collocato in uno spazio circoscritto, e il modo di abitare è anche completamente cambiato. Non abitiamo più fra 4 mura. Si abita l'interno, ma ugualmente abitiamo l'esterno. La funzione dell'habitat non è più limitata, ella ci proietta in un via vai fra il pubblico e l'intimo. Fra la natura e la costruzione. L'interfaccia fra l'interno e l'esterno deve essere trattata come una pelle permeabile al suo contorno naturale.


JP



Il volume, coperto e aperto, fra il dentro ed il fuori, fra giardino e casa sostiene un ruolo di unione profonda verso un interno che si scoprirà passo dopo passo.

MS

3444



In architettura integrale, lo spazio che costituisce la costruzione deve potersi manifestare. Non esiste più un esterno in quanto tale: Non esiste più esterno o interno come due cose distinte. Ora l'esterno può entrare e l'interno uscire - ed esce. Forme e funzioni si confondono con l'intenzione e l'esecuzione, essendo la natura dei materiali, il metodo e lo scopo fusi all'unisono.

FLW

Spazi intercalati di climatizzazione termica, la protezione di facciate, verande, cantine, granai, hanno una funzione statica e temporanea fra la perennità dello spazio intimo ed i capricci metereologici.

La dissimulazione attraverso schermature per preservare la vista verso l'esterno o verso l'interno può aggiungere ad un ambiente una certa intimità. Queste mascherature possono sviluppare il mondo interiore invece di accentuarne la rottura verso il mondo esteriore. Saranno anche trattate nel privilegiare altri sensi, non solo la vista: materiali tattili, odore, colore e movimento di una siepe, musicalità o luminosità di una composizione di tessuti.

Un pendio alberato può anche respingere il limite al di là del paesaggio intermedio che viene così a crearsi. Uno spazio intercalato con un muro intermedio può anche aggiungere un raggio di luce che trasforma la chiusura in schermo animato...

Noi costruiamo un filtro che ci permette di far apparire ciò che noi guardiamo con piacere. Occorre evitare di vedere ciò che aggredisce il nostro sguardo affinché possiamo modificare la nostra visione del mondo...

MS

Accompagnamento, alternanza e legame
dal più intimo al più esterno



Attraverso la percezione degli ambienti ove si riscontra la messa in risonanza dell'orientamento, la nostra percezione cambia a seconda dell'angolo di incidenza sotto il quale si entra in tale contesto. Lo scopo non è più pertanto di definire il come, ma di favorire il possibile e di accompagnare l'uomo in tale ricerca fino a permettergli di presentirla.

JPC



Per raggiungere la fluidità e la continuità dello spazio i pezzi possono essere uniti gli uni agli altri, facendo in modo che l'edificio sembri presentarsi in forma continuativa, al contrario delle architetture di rottura dove i pezzi si susseguono brutalmente, ove le soglie sono marcate e definite e i volumi posti l'uno accanto all'altro.

OF



E' nel concatenarsi armonico dei pezzi, in questo mescolarsi ripetuto fra l'uomo e la sua abitazione che si sviluppa un adattamento reciproco. Risente con tutto il suo essere dello spazio che lo circonda, e lui stesso, giorno dopo giorno viene plasmato da questo quadro che gli dona aria, luce, suono e spazio..

I passaggi coperti, aperti o chiusi sono gli elementi di unione, creano dei percorsi complessi carichi di emozioni.

MS 51

Accompagnati, ci si sente spalleggiati, protetti, a volte commossi.

Ci avvaliamo dell'appoggio di una presenza vicina, di una sicurezza. L'accompagnamento concerne le nostre lateralità, è vicinanza e implica la nozione di una scala tattile. Un edificio che ci contiene senza essere tattile è come una imposizione. Un edificio che integra una tattilità ci protegge e rispetta. La composizione dei materiali, le dimensioni degli elementi che costituiscono lo spazio ed il ritmo della loro disposizione, creano un ambiente che ci integra o...disintegra...

Per il suo proposito e scopo, lo spazio pubblico della città dovrebbe essere transizione, luogo di incontro. Ogni edificio ci dovrebbe accompagnare fino all'incontro con il prossimo edificio. In questo modo noi non attraverseremmo lo spazio "vuoto" lo spazio denudato dai sensi ove nasce il sentimento dell'insicurezza.

Un edificio ci accompagna in diversi modi: attraverso il suo prolungarsi al di là dell'involucro, attraverso tratti esterni che annunciano e ricordano il tema architettonico o funzionale. Tale accompagnamento rappresenta una lettura delle dimensioni disposte come reperti e non come dei limiti: avranno una dominanza laterale, e, qualora fossero frontali, avranno un ritmo senza interruzioni.

Il ritmo, la presenza o assenza di tappe negli spazi di percorso urbano fra circolazione automobilistica e pedonale, danno un'impressione di disordine o di vuoto, di rumore più che di musica... I posteggi, i marciapiedi ingombri di materiali urbani, di segnaletica creano sconforto, anonimia, povertà. L'essere umano si trova aggredito, isolandosi e rifugiandosi in un'anestesia o amnesia verso il mondo esterno. Con un'armonia di trattamento ed una disposizione ritmica, questi luoghi potrebbero divenire piacevoli, ludici e favorire le relazioni umane.

Un edificio ben inserito nel luogo avrà la facoltà di accompagnarci, perchè si produrrà un unisono naturale intorno ad esso.

La natura non conosce il vuoto, anche i luoghi più brulli sono in effetti ricchi di spazio e d'animazione che ci parla.

La luce artificiale ci ha permesso di prolungare la relazione interno esterno durante il periodo notturno, conferendo un alone agli spazi esterni, partecipando alla messa in scena dell'abitatore nel suo luogo quotidiano.

Areazione e tessuto
interno-esterno:
una continuità di spazio



Una alternanza di respiro dei luoghi interno-esterno, una integrazione delle differenti circostanze temporanee attraverso l'adattabilità e la leggerezza nonché la mobilità degli elementi costituiscono il tessuto dell'ambiente. Al di là dell'aspetto di libertà che generano questi spiegamenti di spazi, è favorito il benessere sensibile. Il fatto di percepire l'accessibile attraverso la vista, il tatto, l'udito... di potersi proiettare, suggerisce una permissività senza che ci sia la necessità di spostamento: "di andare"(...). Tale spazio è allora mutevole come la luce, come i colori, è spazio vivo. Ci lega al luogo, è il nostro tramite. In un senso è la connessione al vivere.

JPC



La geometria è la trama senza la quale il tessitore non potrebbe tessere il suo tappeto... In architettura è ciò che ci servirà a tessere i nostri materiali ed a unire le nostre strutture, e da lì i nostri spazi, è la geometria che organizzerà il nostro spazio donandogli coerenza.

OF



Momento meraviglioso, di grande conforto mistico quando l'interno e l'esterno si incatenano, e si penetrano in un ritmo che tesse una continuità di spazio al punto di non percepire più il limite fra dentro e fuori.

JPC

Gli spazi che mediano fra interno ed esterno, sono rivelatori del tessuto fra l'edificio e lo spazio. La struttura di un edificio e la sua ramificazione. E' la struttura "portante" rapportata all'involucro. E' la funzione protettiva.

Quando le due funzioni sono sviluppate con la stessa tecnica -come comunemente è il caso fra muro portante e facciata- la protezione diventa chiusura di spazio. Quando la struttura è dissociata dall'involucro, la leggibilità dello spazio è agevolata. Un albero non oscura mai lo spazio, perchè è essenzialmente ramificazione.

Questa interrelazione fra spazio e struttura nei luoghi di transito, assicura e concretizza la continuità dello spazio, e in più la congiunzione fra interno ed esterno.

Involucro e ramificazione

Queste due strutture sono la scrittura dell'architettura di cui sono "l'essenza". Attraverso il loro utilizzo, si sviluppano le loro caratteristiche e la loro specificità. Nello stesso modo noi dobbiamo saper "dosare" l'importanza che diamo loro, essendo queste strutture fra i componenti del "significato spaziale"

HB

Respiro interno esterno

"il principio di creazione degli spazi ad ampio respiro interno-esterno si focalizza su un movimento a doppio senso: ciò che è esterno entra all'interno e l'interno si prolunga all'esterno... Il dialogo fra questi spazi intermediari obbedisce alla ricerca di reciprocità e di richiamo alla dimensione sensoriale fino a consentire a chi abita una vibrazione di risonanza"

JPC

Struttura degli elementi della costruzione

" Al posto delle vecchie congiunzioni, attualmente si possono vedere elementi di costruzione che penetrando l'uno dentro l'altro si fondono e si appartengono."

FLW

Interrelazione fra lo spazio e l'abitante

Essendo questo scambio interno esterno, percepito come un elemento di vita, noi scambiamo senza interruzione la nostra propria interiorità e il nostro contesto attraverso le nostre impressioni sensoriali, e poco a poco ci impregniamo dell'ambiente che ci nutre.

SOGLIA

Dal limite al passaggio:
ricordo e presentimento



Momento magico, scoperta, cambiamento di spazio, "sono qui e già sono altrove", "scaraventato" in una realtà nuova, rinascita, momento d'ispirazione. Le fragranze dei nuovi spazi concretizzano un'aspettativa. Non sono più contenuto o già assorbito: vivò l'equilibrio del paradosso. Un istante!

AL



Il passaggio di soglie materializza lo spazio, dà spazialità alla materia e rende attenti.

AL

La soglia è misura, limite di protezione e dorsaltà.

HB



Passando la soglia, si perde il contatto con lo spazio anteriore e ci si proietta nella potenzialità della novità. Momento di flessione interno-esterno, istante di focalizzazione, la soglia dinamizza un cambiamento, un ricordo, là ove il passaggio favorisce un conforto di appoggio e di gusto.

JPC

Le soglie dinamiche sono accessi, passaggi piacevoli, danno temporalità allo spostamento, fanno marcare il passo, prevedere da chi ci si dirige. Preparano il visitatore al cambio di territorio, e di attitudine.

"La lezione dei templi zen di Kyoto è nel comprendere lo sforzo immenso consacrato a preparare l'osservatore a vedere e percepire, prima di vederlo con i propri occhi, una rappresentazione simbolica del mondo."

AB

Rappresentano una prima zona di frontiera, come una materializzazione dell'aura dell'involucro protettivo, un primo conforto per mettersi al riparo, dare una regola al suolo, appoggiarsi.

Il passaggio di soglia intensifica l'avvenimento e la ricchezza sensoriale attraverso la compressione della nostra lateralità ed il cambiamento che ne deriva.

"L'architettura naturale è fondata sulla rivalorizzazione del rapporto dell'uomo e della natura. L'attenta messa in opera del concatenarsi della soglia, degli spazi, dei giardini, ai bordi e all'interno della casa, ne danno un grosso contributo.(...) non si tratta di trovare il percorso più diretto, bensì il percorso, se non il più lungo, il più ricco"

MS

Tradizionalmente il passaggio di soglia (intesa come limite) fu marcato di un significato particolare, associato a dei rituali. Il suo impatto sul cambiamento di spazio si accompagnava al potere di cambiamento di attitudine, se non di stato.

Oggi, in rottura con la continuità dello spazio, elemento d'ambiente, la soglia, elemento di presenza, ci aiuta a ritualizzare il nostro quotidiano, a ritmare il percorso dei nostri giorni e ci aiuta a marcare il nostro territorio.

Inquadratura e messa in scena dell'esteriore, fanno parte degli atti significativi dell'architettura, essendo la vista un senso predominante nella nostra cultura. Ci sono delle soglie che non si percepiscono nella totalità dell'edificio, ma che rappresentano la focalizzazione, la percezione, la via di fuga. La loro peculiarità le rende differenti dalla finestra che non genera la percezione laterale e di conseguenza l'intensificazione delle impressioni.

Cantercel luogo di architettura sperimentale

Situato fra Causse e Méditerranée, sugli ultimi contrafforti dell'altopiano di Hérault, dal 1997, Cantercel svolge dei lavori di ricerca e di realizzazioni d'architettura in uno spettacolare contesto naturale di circa 100 Ha, classificato sito sperimentale di architettura.

Architetti, ingegneri, paesaggisti raggruppati in un approccio di una dimensione sensibile e di un'analogia di vivere nell'habitat, sviluppano delle sperimentazioni sia sul modo di abitare che nel modo di costruire.

Reintrodurre l'elemento natura nell'habitat con gli obiettivi di confort per l'uomo del XXI secolo, e la globalità di un approccio multicriteriale, obbliga ad immaginare altrimenti e ad introdurre a dimensioni economico-tecniche di criteri qualitativi di spazio e di comportamento.

Si tratta di comprendere l'elemento natura che si fonda in qualche modo con la nostra natura: una dimensione filosofica e razionale che implica un cambiamento di scelta fin dentro modi d'assemblaggio della materia.

Oltre le sue azioni e diffusioni e di comunicazione dei suoi lavori, l'associazione organizza delle attività pedagogiche per dei giovani diplomati o studenti in architettura.

Si propone in ugual misura di coinvolgere gli architetti e un pubblico attento all'emergenza di questi nuovi criteri di relazionarsi al mondo.

Citazioni:

- AB Augustin Berque
Préface "Entre dedans et dehors - l'architecture naturelle"
Edition Massin
- HB Hervé Baley
Glossaire
Testo inedito
- JPC Jean Pierre Campredon
"Habiter autrement"
"Enveloppes et murs" Cahiers de Cantercel n°1 e 2
EDISUD
- OF Olivier Fougerat
"Tant qu'il y aura des fleurs"
Testo inedito
- MS Maurice Sauzet
"Entre Dedans et dehors", "Entre Japon et Méditerranée" con
Augustin Berque e Jean-Paul Ferrier
"Habiter l'architecture" con Chris Younes
Edition Massin
- FLW Franck Lloyd Wright
"L'architecture naturelle"
- JP Julie Petson
TPFE école d'architecture de Marseille Luminy -
Testo inedito
-
- AL Annick Lombardet
Testo inedito